

UNA DELEGAZIONE DI CAMICI BIANCHI, GUIDATA DA MASSIMO MARABOTTO, HA SEGNALATO LE CONDIZIONI CRITICHE IN CUI SI LAVORA NELL'OSPEDALE PIETRESE

I medici a Toti: «Salvate il Santa Corona»

Richiesti investimenti in personale e strumenti e un'ampia ristrutturazione. Il governatore garantisce interventi rapidi

Silvia Andreetto / PIETRA

«Se volete che il Santa Corona, Dea di secondo livello del Ponente ligure, continui a esistere e a salvare vite, dovete darci risorse umane, strumentali e strutturali di cui abbiamo bisogno per lavorare in condizioni ottimali. Arrivati a questo punto di sofferenza, non ci accontentiamo di sterili dichiarazioni di principio ma vorremmo un piano di avanzamento lavori. E sarà nostra cura controllarne l'attuazione».

È la presa di posizione assunta dalla delegazione di medici del nosocomio pietrese, capitanati da Massimo Marabotto, direttore della Struttura di Chirurgia Vascolare Endovascolare del Santa Corona che, martedì, sono stati ricevuti dal presidente della Regione Giovanni Toti, stanchi di subire una gestione «Genovacentrica che non risolve i problemi sanitari della Liguria». Un confronto da cui i medici, in primis, Marabotto ne sono usciti soddisfatti ma che non farà loro abbassare la guardia. «Se Genova è matrigna per ottusità sotto linea Marabotto – siamo in

grado di collaborare, attraverso conoscenze personali con altre università».

Un confronto aperto in cui Marabotto non ha risparmiato di rivolgere accuse pesanti riguardo le scelte di passati direttori generali che hanno affossato l'ospedale pietrese. «È pericoloso lasciare agire a briglia sciolta i direttori generali – ha aggiunto Marabotto

«Non ci accontentiamo di sterili dichiarazioni di principio, vogliamo un piano verificabile»

– È indispensabile che sia la Regione ad assumere la regia». Insomma, questa volta, i camici bianchi hanno deciso di togliersi anche i più piccolissimi sassolini dalle scarpe e di chiedere un impegno concreto alla Regione, snocciolando i numerosi problemi che, ormai da tempo, penalizzano il Santa Corona, Dea di secondo livello che serve sia la provincia di Savona che d'Imperia; e dove si contano 530 mila abitanti stabili che, d'estate, con l'arrivo dei turisti,

triplicano.

«Al pronto soccorso di Pietra arrivano, in media, 250 traumi maggiori l'anno con un trend in ascesa negli ultimi anni – precisa Marabotto – E la metà necessitano di ricovero in rianimazione. Tutti devono essere operati in urgenza e sono intrasportabili, se non a rischio della vita. Nonostante questo il Dea è in profonda crisi da tempo e in tutti i suoi settori. A partire dalle annose problematiche strutturali. I padiglioni sono per lo più fatiscenti e decadenti con il 50 per cento delle sale operatorie totalmente da ristrutturare». E conclude: «Ho trovato il presidente Toti preparato in termini di sanità. Ci è stata garantita la volontà di mantenere il Dea di secondo livello e mi è stato confermato che le carenze sia strutturali che di organico, in parte dovute al Covid ma soprattutto per gestioni poco corrette non è stato un fatto volontario. Ci è stato garantito che a fine emergenza Covid partiranno lavori strutturali e di conseguenza si faranno investimenti sia per il personale che per le attrezzature». —